

L'OSSERVATORIO SULLA VIOLENZA DI GENERE E SUI MINORI

Valentina Colucci

Con la legge numero 26 del 18 dicembre 2007 la Regione Basilicata ha istituito l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori. Un'iniziativa avvertita come necessaria dal Consiglio regionale, per il quale qualsiasi forma di violenza su donne e minori rappresenta un grave oltraggio alla inviolabilità della persona e alla sua libertà, così come sancito dalla Costituzione.



Si tratta di una legge che mira non solo a contrastare sull'intero territorio regionale il fenomeno della violenza, ma soprattutto a mettere in campo azioni mirate alla prevenzione. Per questo motivo tra i compiti dell'Osservatorio c'è il monitoraggio relativo ai fenomeni di violenza, lo svolgimento di ricerche, studi e analisi dei dati raccolti, la collaborazione con le strutture pubbliche che si occupano di assistenza alle vittime di abusi. Attenzione viene rivolta anche alla formazione degli operatori pubblici e privati e alla realizzazione di iniziative di sensibiliz-

zazione e di informazione attraverso seminari, pubblicazioni e convegni sul tema della violenza di genere e sui minori.

Per rendere le attività dell'Osservatorio più vicine alle reali esigenze delle vittime di violenza, l'organismo avrà tra i suoi componenti tre rappresentanti delle Associazioni che operano nel settore a livello territoriale, oltre all'assessore regionale alla Sicurezza e Solidarietà sociale, alla presidente della Commissione regionale pari opportunità e a cinque esperti designati già designati dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Per l'anno 2007, la legge prevede una dotazione finanziaria di 50 mila euro a sostegno delle iniziative realizzate dall'Osservatorio, riveniente dal Fondo regionale per i servizi integrati di cittadinanza sociale. A livello nazionale, l'Osservatorio contro le molestie e la violenza nasce come una delle azioni previste dal Piano di azione pluriennale contro la violenza alle donne e per l'orientamento sessuale. Quattro gli assi strategici della politica nazionale: prevenzione e contrasto della violenza a danno di adulte, minori, persone di diverso orientamento sessuale, disabili e migranti; individuazione delle varie forme di violenza e del loro impatto sociale; protezione delle vittime e iniziative di sensibilizzazione e informazione sull'uguaglianza e il contrasto delle discriminazioni. Con la Finanziaria 2007, il Governo ha previsto l'istituzione di un fondo di 3 milioni di euro denominato "Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere". Due le destinazioni: 800 mila euro vengono assegnati all'Osservatorio, mentre la restante parte al Piano di azione contro la violenza. Le risorse destinate all'Osservatorio sono finalizzate sia alla costruzione di un sistema integrato di rilevazioni che permetta il monitoraggio e la valutazione dei dati raccolti, che a un'attività di analisi del sistema esistente in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere e sessuale, nonché della tutela e protezione delle vittime. All'organismo viene affidata, inoltre, la funzione di centro di raccolta degli interventi a favore delle donne colpite da violenza, ma anche l'attuazione di iniziative a sostegno dei percorsi di uscita dai comportamenti violenti per i responsabili degli abusi.

basta. E c'è ancora molto da fare in tema di inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, in tema di qualità della vita e dei servizi dei nostri paesi e delle nostre città. C'è anche un grande tema che sta a monte, e riguarda la necessità di superare le barriere culturali, di considerare la ricchezza che viene dalle persone diversamente abili. E c'è poi la preoccupazione fondamentale delle famiglie e delle associazioni che si occupano di disabilità, che in Basilicata rappresentano una realtà particolarmente ricca: una preoccupazione racchiusa nello slogan 'Con noi, dopo di noi', attraverso il quale i familiari di persone portatrici di disabilità, preoccupati per il futuro dei propri congiunti qualora dovessero venire meno i riferimenti genitoriali, propongono di attivare ulteriori servizi di accoglienza e di mantenimento dell'autonomia delle persone diversamente abili. E questa problematica, insieme al tema della non autosufficienza che riguarda la popolazione anziana, è stata assunta su mia proposta nella finanziaria 2008, con l'istituzione di uno specifico capitolo di spesa".

E poi?

"Poi penso ai nostri giovani, alla loro difficoltà di immaginare un futuro. Penso ad esempio al problema che per tante giovani coppie lucane conta moltissimo: il diritto a fare figli che a sua volta è collegato al bisogno di ottenere forme di lavoro stabile. Sono bisogni primari che incidono pesantemente sull'età media del matrimonio e quindi sulla nascita del primo figlio. Ma vorrei precisare che non mi piace stilare una sorta di 'classifica' delle discriminazioni, che sono tutte odiose e nei confronti delle quali dobbiamo agire con forza".

In che modo?

"Ci sono due piani: il primo riguarda l'affermazione di una cultura del rispetto delle differenze, dell'altro. Un problema che riguarda certamente le istituzioni, ma anche i cittadini. E la Basilicata, che è stata crocevia di culture diverse, e che ha sempre fatto dell'accoglienza un tratto fondamentale della propria identità, deve saper affrontare anche questa sfida culturale. Il secondo riguarda invece le politiche da mettere in campo, che sono ancora da potenziare, sebbene siano non poche le realizzazioni della nostra Regione in campi come, solo



Foto di Rosanna Tedone

per citare alcuni esempi, le politiche sociali, la tutela della salute ed il welfare inclusivo, che è un fattore di benessere sociale ma serve anche a promuovere l'economia sociale e quindi a creare concrete opportunità professionali nell'attività di cura delle persone. E può essere tra l'altro uno dei settori dove si



può determinare un incremento dell'occupazione femminile. Insomma: le discriminazioni, anche in Basilicata, sono ancora tante. Ma qui, forse più che altrove, ci sono iniziative, movimenti, forze sociali e culturali che cercano di contrastarle. E costituiscono una ricchezza di idee e contenuti che la politica

può e deve trasformare in provvedimenti sempre più adeguati e vicini alle esigenze dei cittadini innanzitutto in tema di welfare e dei diritti di cittadinanza, che costituiscono il terreno principale per la rinascita del Mezzogiorno, per contrastare le discriminazioni ed affermare i diritti sociali e civili".